

I romanzo

Renato e Lucia, autobiografia di un amore ordinario

Ugo Cundari

Il genere autobiografico un tempo era riservato principalmente agli uomini illustri, o comunque a quelle personalità che avevano attraversato da protagonisti la storia. Poi, come la maggior parte degli altri generi letterari, anche questo ha allargato i suoi confini finendo per coinvolgere uomini e donne dalle vite ordinarie ma dalla straordinaria volontà di raccontarle. Renato, per esempio, ricorda la Napoli degli anni Trenta, le vite di Gennarino e Lucia che si incrociano con la venuta a Napoli di Hitler e con tutte le mosse dei governi europei per evitare il secondo conflitto mondiale o per spingere nella sua direzione. Amori rubati e sguardi di rabbia, la città si appresta ad affrontare la guerra, la morte, la distruzione, ma anche la volontà di reagire, il desiderio di libertà, la speranza nella voce di «Radio Londra». Renato ricorda Gennaro e i suoi compari che si ritrovano a praticare il gioco delle tre carte in piazzetta Gagliardi, che contano i morti dopo i primi bombardamenti ma soprattutto si industriano per fare i conti con una miseria nera. L'unica via di uscita sembra mettere in vendita il corpo di Lucia, ma durante un rastrellamento Gennaro viene prelevato a forza e mandato al fronte. Renato è contento perché vorrebbe fare sua Lucia e adesso, finalmente, ne ha la possibilità.

Renato Berlin, il giovane romantico che sogna di diventare compositore, ama la musica e la vita pur vivendo in una Napoli quanto mai pericolosa e tormentata, altri non è che l'alter ego di Renato Vessicelli, classe 1931, a lungo dirigente di banca e autore di *Quel maledetto terzo aspetto* (Europa edizioni, pp.443, euro 18,50 - il libro sarà presentato sabato alle 10.30 presso il Circolo Canottieri). È la narrazione di una vita e di un'epoca, dove si respira l'aria fredda di un tempo che solo chi ha vissuto in prima persona può raccontare con sincerità e a tratti - come accade in questo testo - con una inconsapevole ingenuità. Ma l'esperienza nella città fascista e bombardata è solo l'inizio, perché l'autore si spinge fino ai giorni nostri, aiutandosi in questo lungo cammino che arriva fino agli anni Ottanta anche con versi di poesie e canzoni, con immagini, con citazioni d'autore, con ricostruzioni storiche di respi-

ro internazionale.

Lungo questo percorso troviamo anche episodi di storia minuta ma suggestiva, ignota o poco nota ma ben sottolineata da Vessicelli, a cominciare dall'incontro segreto nel 1943, in una paesina a metà strada tra Gela e Licata, tra esponenti della mafia locale e ufficiali americani del servizio segreto per favorire lo sbarco alleato e la caduta del fascismo. «Ho scritto un'altra storia rispetto a quella studiata sui libri scolastici» scrive l'autore nella postfazione, e questa storia diversa fa da sfondo, ora lontano ora ingombrante, alle peripezie di Renato e della sua storia d'amore con Lucia, che come tutte le storie d'amore a un certo punto si scontra con il terzo aspetto, ossia quel dubbio terribile in grado di mettere in discussione la sincerità dell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viaggio

Dalla Seconda guerra mondiale agli anni Ottanta il racconto di una vita



Una vita

Berlin, alter ego di Renato Vessicelli, tra grande storia e racconti privati